

Battaglia legale per un bimbo di due anni. La madre vuole riaverlo. Ma la coppia che l'ha adottato non vuole «restituirlo»

Accusa il marito di omicidio e perde il figlio

Daniela due anni e un bambino conteso. La madre Cristina Macchi ha dovuto combattere una battaglia terribile per riaverlo. Est sta ostacolata a non riconoscere la maternità di suo figlio dal marito, un uomo violento che la donna ha denunciato al giudice Borsellino e che è stato condannato all'ergastolo per l'omicidio di un uomo a Pantelleria. Ora vedi il bambino dovrebbe tornare alla madre, ma i genitori adottivi di Ivoli sirtutano di darglielo

RACHELE GONNELLI



Il giudice Borsellino

ROMA. Figlio di un padre violento e di una madre costretta con botte e minacce a non riconoscere il bambino che aveva appena partorito il piccolo Daniela sta per essere tolto ai genitori adottivi. Lui non sa niente della sofferenza di sua madre Cristina Macchi una biologa milanese di 29 anni che per averlo ha denunciato il marito per l'omicidio di un uomo.

Stata obbligata a non riconoscere la maternità del neonato. Il giudice Borsellino è finito così nel cenero dell'indagine che il giudice di padre ignoto e di madre che non consente di essere menzionata. Ma non per questo Cristina lo aveva di lui. Quel figlio subito adottabile dalla Corte d'Appello di Roma.

Quando Daniela aveva tre mesi Cristina è scappata da Pantelleria. Si è rifugiata a Roma di nuovo dove ha denunciato il marito per l'omicidio di un uomo. D'Angeles inizialmente attribuito ad un non identificato, il marito di Daniela. La donna arido di tanto a parlare, con il giudice Paolo Borsellino affidandosi interamente alla giustizia per riaverlo suo figlio ed essere protetta. Il marito abbandonato fu arrestato di lì a poco insieme ai suoi due complici Giacomo ed Enzo Bonomo insieme a tre uomini fu arrestata anche una donna Maria Grazia Bonomo che aveva avuto una relazione poi interrotta con l'uomo. Era stata lei ad istigare i la condanna e arrivata infatti per tutti e quattro dieci anni alla donna. 21 anni a testa ai due fratelli e l'ergastolo per il killer cioè per il padre del piccolo Daniela amico di famiglia dei Bonomo.

Cristina non ha più di fronte l'odio e la violenza. Adesso ciò che le impedisce di riabbracciare Daniela e l'amore di due persone che l'hanno cresciuto finora. Ma è determinata ad andare avanti. Cristina è una brava persona - dice l'avvocato Marina Botani che difende la sua causa - come dimostrano tutte le relazioni del servizio sociale e degli inquirenti. Si è ridata della giustizia pagando un duro prezzo. Abbiamo sempre rispettato la legge e sarebbe assolutamente disumano che non ricevesse suo figlio. Oltre tutto la coppia che non vuole restituirglielo ha avuto da pochi mesi una figlia naturale.

È stata soccorsa dalla polizia dopo l'allarme lanciato dai passanti «Era chiusa lì dentro, sotto il sole. Le abbiamo abbassato i finestrini»

Ragazza down «parcheeggiata» 5 ore

Giorgia, 15 anni, lasciata sola in auto a Napoli

Una donna è stata denunciata per abbandono di minori avrebbe lasciato la figlia «down» di 15 anni nell'auto per recarsi al lavoro. Agli agenti Michele Bonanno 53 anni impiegata all'Esattoria comunale ha detto che quando la ragazza non vuole andare a scuola e costretta a portarla con sé. Secondo gli investigatori la giovane è rimasta per oltre 5 ore in una Ford Fiesta ad ascoltare musica.

La ragazza è stata soccorsa dalla polizia dopo l'allarme lanciato dai passanti. Era chiusa lì dentro, sotto il sole. Le abbiamo abbassato i finestrini. Il racconto reso dai passanti è stato interamente raccolto dall'Espresso. La polizia che era intervenuta sul posto, Giorgio Indelicato, ha raccontato che la donna era sola in un'auto di colore grigio. La ragazza era sola in un'auto di colore grigio. La polizia che era intervenuta sul posto, Giorgio Indelicato, ha raccontato che la donna era sola in un'auto di colore grigio.

Lei adesso è di nuovo a casa. La madre denunciata per abbandono si difende: «È una storia assurda. Mi ero allontanata per lavoro».

Nei tribunali di Napoli la donna si è difesa dicendo che la storia è assurda. Mi ero allontanata per lavoro. La madre denunciata per abbandono si difende: «È una storia assurda. Mi ero allontanata per lavoro».

capisco intitolazioni per un vicenda strettamente privata. Questo è un fatto di cronaca. L'idea delle persone che mi ha proposto di fare il film è stata di un padre che non sapeva che la sua figlia era stata abbandonata. Il vero che la bambina è stata abbandonata in un'auto di colore grigio. La polizia che era intervenuta sul posto, Giorgio Indelicato, ha raccontato che la donna era sola in un'auto di colore grigio.

DAL NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Quando l'ispettore di polizia è arrivato alla ragazza «down» di 15 anni, l'Espresso ha chiesto dove fosse la madre. Giorgia, 15 anni, ha solo balbettato qualche frase incomprensibile. Ma la vecchia dell'Espresso ha detto che quando la ragazza non vuole andare a scuola e costretta a portarla con sé. Secondo gli investigatori la giovane è rimasta per oltre 5 ore in una Ford Fiesta ad ascoltare musica.

il parcheggio usò il suo. La donna, Adele Bonanno, 53 anni, sposata con un ingegnere e madre di altri due bambini, è stata denunciata in base all'articolo 701 del Codice penale per abbandono di minore o fanciulla. Ma quale abbandono? ha spiegato il padre della ragazza.

Sondaggio nelle scuole superiori di 11 grandi città: «Rutelli è un terrorista, proprio come Paolo Cabras». Solo il 3% indica esattamente i nomi delle vittime. Il 12% dice: «Tra loro anche Stefano Delle Chiaie»

«Il capo delle Br? Indro Montanelli...»



CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Ragazzi che in Indro Montanelli? «Acide un no to brigati». Mentre nelle piazze di Italia di nuovo scoppiano le bombe. La Sinistra Giovanile illustra i risultati di un sondaggio realizzato nelle scuole superiori di undici grandi città. Il 12% «Sa sanio i giovani del terrorismo?». I risultati sono scelerati. Tanto ha commentato Nicola Zingarelli, coordinatore della Sinistra Giovanile. «Da una parte gli studenti mostrano di conoscere alcuni fatti specifici. Ma poi non hanno assolutamente idea delle dinamiche del fenomeno».

Ma il terzo posto lo ha occupato l'ossessione di Cabras. Segnalo il verde Francesco Rutelli e il rosso Sandro Borsari. Il cui terrorista primo Indro Montanelli che dalle Br fu gambizzato. Solo il 5 per cento ha azzeccato i tre nomi nelle scorse.

«Curioso (lo sa l'81 per cento) tanta confusione sul numero delle persone arrestate per il terrorismo (solo il 13 per cento sa averne alla risposta esatta parlando di 1.500 arresti) infine dove esplose la bomba della strage di piazza Fontana? La tua banca, dice il 32 per cento (il 11 se si contano le risposte degli studenti milanesi). Ma il 22 per cento pensa a un'manifestazione sindacale del '76 a un'azione del '78 a un'azione del '78».

I risultati saranno consegnati al presidente della Repubblica e al ministro della Pubblica Istruzione. Ieri a Roma nel presentare il sondaggio parlamentari del Pds hanno riproposto con i loro fondi un titolo di un dischetto di legge per l'applicazione dell'articolo 240 del testo per evitare il terrorismo (strage schiava).

E per un film sulla strage di Brescia la Lega insorge contro un liceo «Qui si offendono le Forze Armate»

PRESCIA. Il filmato sulle stragi non piace alla Lega. La Lega ora è scoppiato un putiferio. Nel liceo scientifico Copernico giovedì scorso era stato proiettato il film «Bianco e Nero» che ripercorre la storia recente d'Italia dagli anni di scuola fino alla strage di piazza Fontana. La proiezione, regolarmente approvata dal consiglio di istituto, si è svolta anche l'anno scorso senza problemi. Questa volta invece non è andata così. Perché al consigliere della Lega Roberto Pizzicari che è anche un insegnante del liceo il film non è proprio piaciuto. Lei infatti subito ha preso carta e penna annunciando al Giornale di Brescia e a tutta la città di aver individuato nella pellicola «elementi di reato» di voler rovesciare la magistratura. Infatti il montaggio «oltraggia e mette in ridicolo l'Arma dei carabinieri» non ha minimamente tenuto all'esistenza di un terrorismo brigatista e rosso. «Dimostrare che i giovani sono costretti a sopportare i colpi di coda di ideologie schiavate dalla storia», dice la signora Pizzicari. E così invitato la giunta alla censura preventiva «aspiando un'azione di controllo tendente a prevenire simili casi di inquinamento pedagogico».

TRASPARENZA E VERITA' PER IL FUTURO DELL'ITALIA

I Servizi di informazione erano indirizzati, per quanto riguarda l'estero, al contrasto dei paesi dell'Est mentre onestamente dobbiamo dire che per quanto riguarda l'interno erano indirizzati al contrasto del Pci. Se dicessi che, da Presidente del Consiglio ero in grado di controllare il SISMI affermerei qualcosa di falso» (Dall'audizione di Francesco Cossiga davanti al Comitato Parlamento sui Servizi)

Documenti giudiziari ed atti delle Commissioni Parlamentari sulla P2 e sulle stragi hanno fatto emergere, da tempo un ruolo cversivo dei servizi Segreti. Oggi, le parole di un ex Presidente della Repubblica sembrano avallare l'esistenza di apparati dello Stato gestiti come un corpo separato e privo di controllo.

Non ci sarà verità sulle stragi impunite fino a quando non sarà fatta piena chiarezza su omissioni e depistaggi messi in atto dai Servizi Segreti. Rigenerare la democrazia significa oggi individuare i responsabili di tutto ciò. Significa rivelare le coperture di cui hanno goduto e rendere giustizia alle famiglie di tante vittime innocenti.



Il giudice Giovanni Falcone

Palermo, ancora litigi e proteste per il film su Giovanni Falcone

PALERMO. Nuovi guai per il film su Falcone diretto da Giuseppe Ferrara. Ieri davanti al palazzo di giustizia alcune centinaia di comparse hanno inscenato una manifestazione di protesta. Alcune scene del film sono state comunicate grazie. La lavorazione ha subito un ritardo di un paio di ore. La protesta in piazza è stata seguita da un gran numero di persone anche per la presenza sul set di Michele Placido che è giurato e con barba stesa, appunto interpretando la parte del magistrato ucciso dalla mafia.

Alcuni uomini della produzione e lo stesso regista hanno spiegato i giorni duri che così era accaduto. Le comparse che avevano bloccato la lavorazione interpretavano lo staff di Enzo Castagna un esposito che ha contribuito alla lavorazione di molti film. Che cosa era accaduto? Che il coordinamento intimava aveva mobilitato una serie di personaggi che avrebbero prestato gratuitamente la propria opera (lavori di film). Lo stesso Castagna ha parlato di un intervento sindacale che non corretto da arte del coordinamento animata. Così alle 11 le comparse in molte si sono radunate davanti al palazzo di

giustizia e hanno dato inizio alla loro manifestazione. I rappresentanti della casa produttrice la Ciem hanno tentato di sbloccare la situazione ma non ci sono riusciti. L'intervento anche Michele Placido che ha promesso a Castagna i suoi in un incontro con i dirigenti della casa di produzione. Il film su Falcone e Borsellino è il magistrato nella finzione scene e interpretato da Gianluigi Giannini. E' già in contratto come è noto in queste settimane.

Angela Lo Canto vicepresidente del Coordinamento antimafia ha dichiarato: «I tratti